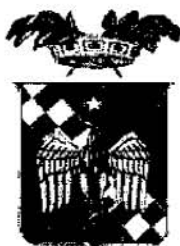


# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Domenica 01 maggio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana

Progetto presentato alla Prefettura

## **La videosorveglianza contro discariche abusive**

Presentato alla Prefettura dall'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente il progetto "Sistema di videosorveglianza provinciale per il contrasto al fenomeno delle discariche abusive". Il progetto rappresenta la soluzione ideale per garantire sicurezza e controllo immediato nelle varie parti del territorio della provincia di Ragusa, dove sono presenti le discariche abusive che necessitano di interventi di monitoraggio continuo. L'iniziativa è una soluzione innovativa ed efficace idonea a

contrastare il fenomeno delle discariche abusive, grazie all'utilizzo di un sistema wireless per la trasmissione delle immagini, in alternativa ai tradizionali sistemi via cavo. Nello specifico il progetto che prevede una fase iniziale di "Campagna di comunicazione dei fini e delle modalità di realizzazione" sarà articolato in tre fasi, ovvero, Totem di Videosorveglianza, Infrastruttura di telecomunicazioni e Centrale di Gestione e Controllo. Il costo dell'intervento ammonta a 2.094.000 euro. (rGN)

## **Provincia Telecamere per fermare le discariche abusive**

Due milioni di euro per "cancellare" ogni discarica abusiva sul territorio ibleo. È una lotta senza quartiere quella che si è intestata l'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia, che ha programmato un ingente investimento per porre fine all'incontrollabile fenomeno delle discariche abusive. Un progetto, avanzatissimo, messo a punto nell'ambito del "Pon Fesr - sicurezza per lo sviluppo", che costerà quasi 2 milioni e 100 mila euro, ma che dovrebbe garantire un contrasto assai efficace al fenomeno. Grazie all'utilizzo del wireless per la trasmissione delle immagini, in pratica, eventuali abusi potranno essere immediatamente accertati, repressi e sanzionati.

Nello specifico, il progetto prevede una campagna di comunicazione, l'attivazione di un totem di video sorveglianza ed i controlli attraverso una vera e propria centrale di gestione e monitoraggio: «L'obiettivo -- ha detto l'assessore Mallia -- è quello di realizzare un sistema distribuito di sicurezza territoriale che preveda la dissuasione preventiva, grazie alla ripresa, e di conseguenza, la persecuzione dei trasgressori, con l'ausilio delle immagini registrate. Auspico che il prefetto valuti il progetto e acceleri l'iter burocratico per ottenere il finanziamento». ◀ (g.a.)

## **SEL DENUNCIA**

### **«La Provincia induce a lavorare in nero?»**

gi.cas.) La pratica del lavoro nero sembra non voler risparmiare neanche la Provincia. E' la denuncia del consigliere provinciale di Sel, Giuseppe Mustile che si interroga sulla possibilità o meno che la Provincia di Ragusa induca a lavorare in nero. Al dilemma Mustile risponde con un "sì". "A vedere un bando di gara sembrerebbe di sì - dichiara il consigliere provinciale Mustile -. Il settore edilizia patrimoniale ha indetto un bando di gara per il porteriato e la pulizia dei locali del centro di ricerca di contrada Perciata. Dal bando si evince che sono necessari, per la conduzione del centro, lavori di porteriato e di pulizia per un totale di circa 21 mila ore di lavoro con una spesa complessiva di 192 mila euro compresa iva in tre anni. Facendo tutti i conti necessari al rispetto dei contratti collettivi di lavoro - precisa -, solo per il servizio di porteriato sarebbero necessari, per il quantitativo di ore richiesto, ben 200 mila euro, escluso iva, escluse le spese per la pulizia che ammonterebbero ad altri 100 mila euro. Motivo per cui Mustile si chiede se tutto ciò sia una svista oppure una induzione da parte dell'ente Provincia all'illegalità.

## **Bando di gara contestato «Ma è lavoro nero»?**

Il consigliere provinciale di Sinistra Ecologia Libertà, Giuseppe Mustile, firma una nota abbastanza singolare dal titolo: «Lavoro nero anche in Provincia». L'affermazione del consigliere di opposizione trae spunto da un bando di gara e precisamente quello del Settore edilizia patrimoniale che ha indetto un bando di gara per il portierato e la pulizia dei locali del centro di ricerca applicata di contrada Perciata. «Dal bando si evince - dice Mustile - che sono necessari, per la conduzione del centro, lavori di portierato e di pulizia per un totale di circa 21.000 ore di lavoro con una spesa complessiva di 192.000 euro compresa iva in tre anni. Facendo tutti i conti necessari al rispetto dei contratti collettivi di lavoro, solo per il servizio di portierato sarebbero necessari, per il quantitativo di ore richiesto, ben 200.000 euro più iva, escluse le spese per la pulizia che ammonterebbero ad altri 100.000 euro». Il consigliere di Sel chiede: «È una svista oppure una induzione da parte dell'ente Provincia all'illegalità? Si può bandire una gara, che tra l'altro non è stata aggiudicata proprio per l'incongruità economica tra l'offerta e la domanda, che induce al lavoro nero? Si possono fare lavorare le persone a 4/5 euro l'ora che sono prezzi vicino alla schiavitù? Bisogna risparmiare, è vero, ma non è corretto e neanche legittimo indurre alla "prostituzione lavorativa" le ditte che vogliono lavorare con questa provincia». Il consigliere di Sel consiglia alla Provincia di cambiare il bando oppure aumentare l'importo per consentire ai lavoratori di avere i giusti compensi previsti dai contratti di lavoro. (6N)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## Mentre Dipasquale rilancia: parteciperò a tutte le proteste «Indecorose le parole di Alfano» Sulla Ragusa-Catania è scontro

Giorgio Antonelli

«Andremo a bussare alla porta di Tremonti l'1 giugno, dopo la riconferma a sindaco di Nello Dipasquale, perché la Ragusa-Catania si faccia e perché l'aeroporto di Comiso possa aprire». Hanno suscitato un vespaio di polemiche le esternazioni del ministro Angelino Alfano alla convention di venerdì sera al teatro Tenda. Ed a buttare benzina sul fuoco sono state le successive dichiarazioni del candidato a sindaco che, alla luce dell'impegno assunto dal ministro della Giustizia, ha annunciato che, visto l'impegno, ogni protesta diventava inutile.

Perché «bussare le porte» all'ufficio di Tremonti solo l'1 giugno e non già domani? Questo il quesito che ha immediatamente arrovellato una buona parte del mondo politico e dell'opinione pubblica: «Perplesso e basito - si è dichiarato il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, per il quale - l'annuncio ha il sapore di una promessa elettorale che va ad arricchire il tragico componimento di migliaia di altre che hanno sancito la dipendenza assoluta di questo territorio nei confronti dei maggiorenti di partito e delle istituzioni. Nello Dipasquale - continua Avola - ha rinunciato ad un'opzione forte come l'autosospensione, nei fatti abbandonando la battaglia per conto dei suoi concittadini. Sia l'autosospensione che il suo ritiro sono state oggetto di uno spot elettorale, calibrato a secondo dei momenti e dei contesti per tirare consenso. Ci sarà il sindaco all'iniziativa promossa per il 18 maggio a Roma? A me-

no che ora il candidato del Pdl non dichiara che è una strada sbagliata e preferisce quella del referente testimonial ministro».

La risposta di Dipasquale alla domanda di Avola non si è fatta attendere: «Sono pronto a difendere il mio territorio ed i miei concittadini e parteciperò ad ogni forma di protesta utile a questo scopo». Dipasquale, poi, ha rilanciato l'autosospensione: «Se entro il 20 maggio non arriveranno risposte concrete, procederò con l'autosospensione. Non sono mai tornato indietro rispetto a questa opinione. Sono, comunque contento che il ministro Alfano si venuto a Ragusa per parlare della Ragusa-Catania e dell'aeroporto di Comiso».

La dichiarazione di Angelino Alfano ha messo a nudo l'inopinabile realtà. A sostenerlo è il commissario provinciale dell'Mpa,

Mimi Arezzo: «Dopo che il Pdl ha chiesto con insistenza al governatore Lombardo chiarimenti, stanziamenti e altro, apprendiamo dal ministro Alfano che la responsabilità è tutta in capo al Governo. Non comprendiamo per quale motivo l'intervento su Tremonti debba essere fatto a giugno e non la prossima settimana. Il maldestro tentativo ordito da Alfano e Dipasquale di nascondere le reali responsabilità con un gioco di impegni e di revoca di autosospensioni squarciano il velo su settimane di bugie».

Sulla stessa falsariga il candidato a sindaco autonomista, Salvatore Battaglia. «Non avevamo bisogno della venuta del ministro Alfano per sentire quello che avevamo annunciato in tempi non sospetti. E cioè che l'autosospensione di Dipasquale era soltanto una trovata elettorale! Guarda caso, però, l'impegno del ministro sulla Ragusa-Catania comincerà subito dopo le elezioni. Ed in tutti questi anni, cosa ha fatto?».

A rincarare la dose sono il coordinatore provinciale dell'Idv, Giovanni Iacono, e quello regionale, Fabio Giambrone: «E se Dipasquale non venisse eletto - tuona Iacono - cosa accadrà? Non si va da Tremonti? È indecoroso e vergognoso che da dieci anni ci chiedono di votare i partiti che governano a Roma per avere quanto ci spetta di diritto. Ed altrettanto indecorosa è tale concezione dello Stato». Per Giambrone, gli esponenti del Pdl continuano a spostare le date in funzione delle scadenze elettorali: «Attenti, però, - ammonisce Giambrone - anche il 2 giugno non accadrà nulla!». ◀



Verso  
il voto

**La polemica.** Arezzo, Alfano ha chiarito che il mancato avvio della gara dipende dal governo nazionale.

**L'accusa.** Battaglia, Guardia caso l'impegno su strada e aeroporto comincerà subito dopo le elezioni.

## Statale 514, i candidati litigano sui ritardi mentre l'Ars approva il cofinanziamento

Votato l'emendamento del capogruppo Pdl Leontini per anticipare 5 milioni

**MICHELE BARBAGALLO**

Ieri sera una buona notizia sulla Ragusa - Catania è arrivata da Palermo e più esattamente dal dibattito in Ars sulla Finanziaria. Alla ripresa dei lavori d'aula, si è andati avanti con l'approvazione dei vari articoli. Tra quelli approvati anche l'articolo 12 che conferma il cofinanziamento della Regione alla realizzazione della Ragusa-Catania.

E' infatti passato l'emendamento che aveva proposto il capogruppo del Pdl all'Ars, l'on. Innocenzo Leontini e che era stato già accorpato in sede di commissione bilancio. Stabilisce l'erogazione di cinque milioni di euro quale anticipazione per la realizzazione della statale 514 Ragusa - Catania. "Alla fine - dichiara il capogruppo del Pdl all'Ars - non possiamo che citare Shakespeare: tanto rumore per nulla. Vale a dire - spiega - non fosse per questa norma che riguarda il territorio ibleo e quello etneo ma, alla fine, sarà utile all'intera isola, la manovra approvata oggi è nient'altro che quella sortita a novembre e che, a novembre, poteva essere dunque approvata evitando cinque mesi di inutile esercizio provvisorio. Con i cinque milioni di euro di anticipazione, sarà possibile bandire la gara". E ieri sera, sull'emendamento di Leontini, ha espresso la sua soddisfazione anche il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale: "E' un emendamento che costringe il Governo Regionale ad anticipare 5 milioni di euro per la realizzazione della Ragusa-Catania. Ringrazio l'on. Leontini per il suo impegno. Questo emendamento rappresenta il pri-

**APPUNTAMENTI.** m.b.)

La lista "Voto Ibleo", che appoggia il candidato a sindaco Salvatore Battaglia, si presenta ufficialmente alla città il prossimo 3 maggio alle 18,30 alla sala Al 318. Lo fa, come viene annunciato, "nel segno dell'innovazione e con un nuovo simbolo, quello della lucertola". Interverranno il promotore Tuccio Di Stallo e il coordinatore Giovanni Cappuzzello che illustreranno i dieci capisaldi del "Giuramento degli iblei", un attestato d'impegno per la città.

mo atto concreto verso la realizzazione dell'autostrada". Ma in terra iblea intanto sulla Ragusa - Catania ieri si animato il dibattito politico, con tanto di botta e risposta a distanza. Il commissario provinciale dell'Mpa, Mimi Arezzo, dopo la promessa del ministro Alfano, fatta du-

rante la convention di Dipasquale, di andare il primo giugno a Roma a bussare alle porte dei ministri competenti per ottenere il via libera su raddoppio e aeroporto, contesta apertamente: "Finalmente arriva la verità e Alfano ha chiarito da chi dipende il mancato avvio della gara.

Dopo che il Pdl ha chiesto con insistenza al governatore Lombardo chiarimenti, stanziamenti e altro, apprendiamo dalla voce del ministro che la responsabilità è tutta in capo al Governo nazionale. Non comprendiamo poi, per quale motivo l'intervento sul ministro Tremonti debba essere fatto soltanto a giugno e non la prossima settimana".

Critico anche il candidato a sindaco dell'Mpa, Salvatore Battaglia: "Siamo alle solite promesse. Guarda caso, l'impegno del ministro Alfano per la Ragusa-Catania e l'aeroporto, sono le sue parole, comincerà da subito dopo le elezioni, come se prima la cosa non lo avesse riguardato. E in tutti questi anni che cosa hanno fatto? Hanno aspettato che Dipasquale si ricandidasse prima di sciogliere ogni riserva?"

# «Il ruolo dei politici va esercitato altrove»

**Barone: «Il Consorzio ha bisogno di tecnici, manager di alto livello e professori capaci di comprendere le dinamiche del mondo universitario»**

**ANTONIO LA MONICA**

"Faccio i miei più sinceri auguri al Consorzio universitario ibleo". Non c'è ironia, ma solo una punta di amarezza nelle parole del professore Uccio Barone, per poche ore membro designato del Consiglio di amministrazione del Consorzio. Lo stop al suo insediamento è arrivato dal Senato accademico dell'università di Catania che ha ritenuto potessero nascere conflitti di interesse tra il ruolo di preside della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Catania e quello di membro del nuovo Cda consortile.

"La situazione del Consorzio universitario - spiega Barone - resta ancora molto difficile. Da un lato occorre mantenere un rapporto vivo con l'università di Catania per tutelare la sede unica della Facoltà di lingue ad Ibla. Però si devono anche cercare strade nuove, ovvero biso-

gna andare ad interloquire al più presto con il Ministro Gelmini. Cosa che, nonostante quello che si dice, non è mai avvenuta". E qui sta il nodo cruciale della questione. "I politici - sottolinea il professore - devono risolvere i problemi facendo i politici e non entrando nei Consigli di amministrazione. Al Consorzio universitario c'è bisogno di tecnici, manager di alto livello e professori capaci di comprendere le dinamiche del mondo universitario. Mi chiedo, ad esempio, perché nessuno degli amministratori del Cui non abbia pensato di far entrare l'Università di Catania come socio del consorzio stesso. Al di là delle polemiche, io avevo accettato di dare il mio contributo perché ritengo di conoscere bene questa macchina. Il Senato accademico ha ritenuto, dopo la nomina, che potesse causare un conflitto di interessi, dunque faccio un passo indietro senza alcun problema, ma ringrazio chi mi ha

dato fiducia". La nomina di Barone, tuttavia, è riuscita nell'intento di scatenare un bel po' di polemiche, con alcune accuse di inciucio tra un'area del centrosinistra, a cui Barone potrebbe essere ricondotto, e il sindaco Nello Dipasquale, che all'area di centrosinistra non può certo essere ricondotto.

"Ho 63 anni - evidenzia Barone - e credo non si possa pensare di etichettarmi in alcun modo. Quello che avrei dovuto ricoprire era un ruolo tecnico e come tale lo avrei affrontato. Non ho casacche né tessere di partito. Quando il sindaco di Ragusa mi ha proposta la nomina io ero a Savona ed ho accettato, salvo problemi di incompatibilità, con l'idea di rendere un servizio alla comunità. Sono consapevole che la mossa di Dipasquale abbia un po' spargliato le carte, ma questo non mi riguarda. Ho partecipato a competizioni elettorali come candidato del centrosinistra, ma altri mi hanno anche attribuito appartenenze al Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo ed, oggi, sarei addirittura un uomo del Pdl. La sola verità, ripeto, è che sono un uomo libero che spera, per il bene del Consorzio, che ci sia al suo interno qualche tecnico in più e qualche politico in meno".

**L'INCHIESTA.** Presunta truffa nelle Ipab a Ragusa e Scicli; tra le richieste di rinvio, anche quella per il capogruppo del Pdl alla Provincia Galizia

## Bufera sulla gestione delle Opere Pie: 12 rischiano processo

**Le accuse della Procura:** «Assunzioni effettuate solo ed esclusivamente sul curriculum vitae, omettendo di effettuare le selezioni mediante pubblici concorsi».

**Davide Bocchieri**

●●● Bufera sulla gestione delle Opere Pie negli anni tra il 2006 e il 2007. Dopo mesi d'indagine scatta la richiesta della Procura di rinviare a giudizio dodici persone, accusate a vario titolo di truffa, nell'ambito della gestione delle Ipab di Ragusa e Scicli. Tra le dodici persone che la Procura Iblea chiede di processare anche il capogruppo consiliare del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia, segretario-direttore dell'Ipab «Lorenzo Busacca» di Scicli. L'inchiesta, coordinata dal procuratore, Carmelo Petralia, è sta-

ta lunga ed articolata. Per quanto riguarda l'Opera Pia "Criscione Lupis" di Ragusa, la Procura ha rilevato che l'ex commissario Nicolò La Barbera avrebbe commesso il reato di truffa in concorso per l'assunzione di Maria Rosy Iacono, Alberto Lo Savio e Lucia Cappuzzello. La prima assunta come «segretario-direttore», il secondo come istruttore contabile e la terza come istruttore amministrativo. Tutti contratti per cinque anni, stipulati nel maggio 2007. «Assunzioni - rileva la Procura - effettuate solo ed esclusivamente sulla disponibilità all'espletamento dell'incarico da parte dei predetti, seguito da un semplice curriculum vitae; omettendo, pertanto, di effettuare le selezioni mediante pubblici concorsi». Per la Procura, quindi, La Barbera «procurava ai predetti Iacono, Lo

Savio e Cappuzzello un ingiusto vantaggio di natura patrimoniale e nel contempo un ingiusto danno economico all'Ente pubblico nonché a terzi per il mancato svolgimento di un regolare concorso pubblico. Anche per Maria Rosy Iacono, Alberto Lo Savio e Lucia Cappuzzello è stato chiesto il rinvio a giudizio. Accusa di abuso d'ufficio in concorso anche per l'ex commissario delle opere pie riunite di Ragusa e Scicli (Casa di Ospitalità Iblea e Busacca), Antonino Lo Savio. L'accusa riguarda la proroga dell'assunzione di quattro persone (Cicero Evelina, Laura Giuseppa Puzzo, Lilliana Trovato e Salvatore Guarino), per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio. Secondo la Procura il commissario riteneva «arbitrariamente il permanere delle ragioni di necessità e di urgenza che avevano in-

dotto l'ente all'assunzione degli stessi in violazione alla legge regionale 15/2004 la quale prevede che le assunzioni debbano essere effettuate mediante pubblico concorso». Lo stesso Antonino Lo Savio è accusato d'abuso d'ufficio per l'assunzione a tempo pieno ed indeterminato di tre persone all'opera Pia di Scicli. Si tratta di Silvio Galizia (segreta-

rio direttore), Angela Busacca (istruttore di segreteria) e Francesco Parisi (autista custode): anche per loro il Pm ha chiesto al Gip il rinvio a giudizio. I tre, secondo l'accusa, non avevano titolo a «partecipare ad alcuna progressione interna di tipo verticale, né di stabilizzazione, essendo previsto il pubblico concorso», trattandosi di personale che era

«assunto con contratto a tempo determinato». Lo Savio aveva, dopo l'approvazione del piano triennale del fabbisogno di personale 2006-2008, avviato una selezione per soli titoli per la copertura dei tre posti poi assegnati a Galizia, Busacca e Parisi. Per l'accusa, però, non avrebbe potuto procedere così, ma doveva prevedere il concorso. (DABO)

## SCANDALO COPAI: MINARDO E «SOCHI» IN ATTESA

# Revoca dei domiciliari agli arrestati? Sarà decisiva la prossima settimana

Prima settimana di maggio decisiva ai fini della revoca della custodia cautelare a domicilio per i cinque principali indagati del clamoroso "caso Copai": il deputato regionale del Mpa Riccardo Minardo, la moglie Giuseppe Zocco, Rosaria Suizzo, Mario Barone e Pietro Maienza, con ipotesi di reati l'associazione per delinquere, la truffa aggravata e la malversazione ai danni dello Stato.

Le indagini della Gdf hanno riguardato diversi soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività del Consorzio Provinciale Area Iblea (Copai) e hanno consentito, secondo l'accusa, di accertare l'esistenza di una "realtà associativa criminosa composta dagli indagati, legati da un apparato organizzativo suscettibile di essere ripetutamente utilizzato per la commissione di un numero imprecisato di delitti e concretamente utilizzato in molteplici vicende (tra le quali si segnalano l'acquisto a Pozzallo di Palazzo Pandolfi per realizzare il cd. Centro polivalente Giorgio La Pira; l'acquisto di Palazzo Lanteri di Modica; l'acquisto dell'emittente Radio Onda libera)". Dopo gli interrogatori di garanzia, svoltisi davanti al Giudice per le indagini preliminari, Patricia Di Mar-

co, i difensori (gli avvocati Carmelo Scarso per Minardo, Raffaele Pediliggieri per la moglie del parlamentare e Giovanni Riccotti La Rocca per gli altri) hanno presentato infatti istanza di revisione del provvedimento restrittivo per tutti e cinque ma, nell'eventualità, sono pronti a rivolgersi al Tribunale del Riesame. A questo punto il gip dovrà decidere entro mercoledì se gli indagati potranno tornare in libertà. Intanto c'è anche il pm, il procuratore capo della Repubblica Francesco Puleio, che deve dare il proprio parere sulla richiesta di revoca della custodia domiciliare.

GI. BU.

# «Serve la cultura civica»

Scandalo Copai. Raffica di reazioni agli arresti. La Fed: «Politica censurabile e in decadimento»

## GIORGIO BUSCEMA

Reazioni sul "caso Copai" che continuano a susseguirsi. Il movimento politico "Una Nuova Prospettiva", che fa parte della coalizione Pd-Mpa-altri che sostiene l'amministrazione comunale capeggiata dal sindaco di Modica Antonello Buscema, in un documento a firma di Piero Gugliotta "esprime forte preoccupazione e dispiacere per l'ennesima vicenda giudiziaria che si abbatte sulla città, anche perché rischia di far aumentare la disaffezione dei cittadini nei confronti della politica." "La notizia degli arresti domiciliari nei confronti dell'onorevole Riccardo Minardo, della moglie e di altre persone - prosegue la nota - non può non lasciare sgomenti e attoniti. Nonostante, infatti, lo stillicidio di provvedimenti giudiziari che si è avuto negli ultimi anni, non può esserci, certamente, spazio per l'abitudine o l'indifferenza. Avvertiamo, piuttosto, la necessità di dare ancora maggiore enfasi al ripristino di una cultura civica basata sul rispetto delle re-

gole e di un'amministrazione della cosa pubblica corretta e trasparente e che abbia come obiettivo il bene comune. Il collante del nostro movimento, e che per questo vede la presenza e l'impegno di tanti giovani e simpatizzanti, è la concezione della politica come servizio realmente onesto, libero e disinteressato alla polis, alla gente, alla comunità, idee queste che, a chi è impegnato di una concezione utilitaristica della politica, sembrano una stranezza della ragione."

E infine: "Pertanto l'azione di sostegno che il nostro movimento ha garantito al sindaco Antonello Buscema e alla sua amministrazione sarà ancor più decisa e determinata. Riponiamo, ovviamente, massima fiducia nell'operato della magistratura e delle forze dell'ordine, chiamati ad indagare e ad accertare la verità in nome e per conto dei cittadini, i quali si attendono massima attenzione e scrupolo specialmente quando si tratta di gestione della cosa pubblica e di ipotesi di mancate occasioni di sviluppo per il territorio." Il coordina-

mento provinciale della Federazione della Sinistra accentua i toni e in una nota rileva, tra l'altro: "La vicenda degli arresti domiciliari all'on. Riccardo Minardo, esponente di spicco del partito del più che discutibile governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, rappresenta un ulteriore grave prova del decadimento della politica ragusana e delle censurabili alleanze che la stessa partorisce, all'insegna del più bieco trasformismo. Pur fedeli ai principi garantisti propri del Dna della Sinistra italiana e, quindi, riconoscendo all'indagato Minardo il pieno beneficio del principio di innocenza fino alla sentenza definitiva, già i fatti di cronaca attuali non possono esimerci da un triste bilancio sullo stato di degrado in cui si è ridotta tutta la politica provinciale." E infine: "La Fed ha sempre denunciato i rischi di politiche approntate su visioni e conduzioni personalistiche, prive di qualsiasi controllo democratico degli eletti, che - avuto riguardo anche agli ultimi accadimenti - frequentemente sfociano in malaffare."

## Cronaca di Modica

LE CARTE DELLO SCANDALO. Gli interrogatori avrebbero fatto luce sull'acquisto di Palazzo Lanteri

# Il giro di soldi nel caso Copai Un «giallo» su sette assegni

**Contraddittorie, invece, le dichiarazioni dei coniugi Minardo e di Rosaria Suizzo e del marito Mario Barone su titoli negoziati per 70.000 euro.**

**Sara Cannizzaro**

●●● Sono due le somme contestate all'onorevole Riccardo Minardo e alla moglie, Pinuccia Zocco, nella presunta malversazione per la vicenda Copai che li vede ai domiciliari come lo sono Sara Suizzo, presidente del Consorzio, il marito di quest'ultima, Mario Barone, e l'imprenditore di Santa Croce Camerina, Pietro Maienza. Il resto delle cifre che sono girate negli ultimi quattro anni, come tiene a precisare l'avvocato Carmelo Scarso codifensore dei coniugi Minardo insieme al collega Raffaele Pediliggieri, non li riguarda. La prima somma, quella più consistente, è di 195 mila euro, quella, in pratica, per l'acquisto di Palazzo Lanteri a Modica da parte dell'Archè Kronu srl. La Suizzo, in quest'operazione, è nella carica di presidente della società, e Ric-

cardo Minardo, quale procuratore speciale del proprietario di Palazzo Lanteri, Carlo Messina. Il parlamentare ha precisato che l'incarico lo aveva dovuto assumere prima dell'operazione poiché Messina, residente a Roma, era gravemente ammalato e non poteva recarsi a Modica, tant'è che morì, poi, l'8 agosto successivo. L'acquisizione risultava concordata per il 30 settembre 2004 sulla base di una scrittu-

ra privata non registrata dove la Suizzo s'impegnava ad acquistare per sé, per altri o in comune con altri la struttura di Via Lanteri, al prezzo, appunto, di 195 mila euro (da versare, 60 mila euro al 30 settembre quale acconto e caparra confirmatoria, 40 mila euro entro il 31 dicembre successivo e 95 mila euro in contanti al rogito da stipulare entro il 30 giugno 2005). Sarebbe stata simulata, per contro, una cessione in lo-

cazione tra Messina e Suizzo, quest'ultima, stavolta, in qualità di presidente del Copai, redigendo un fittizio contratto di locazione immobiliare, non sottoscritto dalle parti, il 22 marzo 2006, giustificando in tal modo il passaggio di denaro tra il Consorzio e la proprietà, con il pagamento del canone di affitto avvalendosi, in tutta l'operazione dell'attività di Minardo quale Procuratore speciale del venditore. Operazioni che non trovano alcun riscontro nella contabilità del Consorzio. I Minardo hanno precisato, documentalmente, che per il pagamento dell'ultima tranche di 95 mila euro (la Zocco è vice presidente al 50% dell'Archè Kronu) avevano consegnato assegni del proprio conto corrente per la metà alla Suizzo, 47.500 euro (è stata prodotta prova documentale) e che la stessa Suizzo li aveva incassati a titolo personale e poi avrebbe pagato l'intero debito alla proprietà con un bonifico per conto del Copai.

Il "giro" di 70 mila euro passato per i conti correnti del parlamentare, sua moglie, la Suizzo e Barone, avrebbe trovato contraddittorie le giustificazioni rese venerdì dalle due coppie di coniugi. Si tratta dei sette assegni da diecimila euro ciascuno che secondo l'accusa sarebbero stati dati da Sara Suizzo a Minardo che a sua volta li avrebbe consegnati alla moglie, che poi li avrebbe negoziati col contante per acquistare un immobile per una delle loro figlie. I due congiunti modicani hanno esibito al Gip, Patricia Di Marco, un estratto del loro conto bancario comune, spiegando che si trattava di una cifra a Sara Suizzo a titolo personale, perché stava attraversando un momento di difficoltà, che, poi, avrebbe restituito. E qui ci sarebbero dati documentali. La donna di Santa Croce Camerina avrebbe dato una versione contrastante, smentendo di avere ricevuto il prestito dai Minardo. Si trattava, invece - dice Sara Suizzo - di una somma che aveva anticipato per pagare delle imprese per avere svolto lavori in un immobile del deputato per conto di suo marito. Nessuno di loro, al di là degli estratti conto bancari, ha prodotto carte private sui prestiti e saldi concessi a titolo amichevole, visto che la fiducia era riposta sulla parola. (SAC)



**FORSE UN PRESTITO  
EFFETTUATO SENZA  
ALCUN DOCUMENTO  
CONTABILE**

cardo Minardo, quale procuratore speciale del proprietario di Palazzo Lanteri, Carlo Messina. Il parlamentare ha precisato che l'incarico lo aveva dovuto assumere prima dell'operazione poiché Messina, residente a Roma, era gravemente ammalato e non poteva recarsi a Modica, tant'è che morì, poi, l'8 agosto successivo. L'acquisizione risultava concordata per il 30 settembre 2004 sulla base di una scrittu-

# «Siamo un'anomalia positiva con la politica per passione»

## Nella Giunta Garofalo anche due donne e un 22enne

**DANIELA CITINO**

Due donne, una "prof" ed un'assistente sociale, un ventiduenne con la passione del giornalismo d'inchiesta e tre amministratori di lungo corso. Sono queste le prime "facce" della lunghissima fila di società civile, di gruppi sociali, di lavoratori che il "governo" Garofalo se vincerà vorrà rappresentare.

Venerdì sera, nella sede cittadina del Sel, Salvatore Garofalo ha presentato i suoi assessori: tre di loro erano stati già annunciati. Quelli di Pippo Mustile, consigliere provinciale del Sel, di Peppe Cannella, consigliere comunale della Fed, e un trascorso di assessore nella giunta Lucifora, ed Enzo Cilia, attuale coordinatore provinciale del partito vendoliano che nei suo bagaglio di

esperienza politica ha anche la sindacatura. "Siamo fieri di essere un'anomalia positiva della politica, stiamo diventando un gruppo coeso e la gente sta cominciando a percepirlo. Dobbiamo continuare ad avere l'ambizione di costruire una polis democratica" dice Enzo Cilia, mentre Peppe Mustile propone di "rinunciare all'indennità assessoriale per mettere in campo idee, impegni, progetti".

"Anche se detto adesso - sottolinea con la consapevolezza di sollevare un possibile "vespaio polemico" - potrebbe apparire demagogico, ma lo potremmo iniziare questo nuovo corso, poi in silenzio, senza troppi echi mediatici".

Su Cilia, Mustile e Cannella, il candidato sindaco del Sel ci scommette perché non

intende "navigare a vista" se dovesse avere la guida della città. "Perché è importante contare su chi ha esperienza della cosa pubblica" ribatte Garofalo così come è altrettanto significativo scommettersi sulle "facce nuove" della politica come Rosetta Noto, assistente sociale nelle carceri ragusane, Rossella Pistola, insegnante e sul ventiduenne Andrea Gentile, che si "è fatto le ossa della politica", con un ruolo attivo dentro la sezione "Peppino Impastato" dei Giovani Comunisti lavorando al fianco di Davide Guastella.

Andrea Gentile, possibile assessore alla Cultura e non "scontatamente" alle Politiche giovanile vuole una città dove il "giovanilismo non venga inteso in funzione della semplice fruizione".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana



## Il governo

# Libia, Berlusconi ora apre alla Lega “La vostra mozione favorirà l'intesa”

*Calderoli: la voti anche il Pd. Franceschini: no, voi vi piegate sempre*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Tutto bene, tutto a posto. Sulla Libia e i bombardamenti Roberto Calderoli annuncia che «cisi sta avviando verso la soluzione». A riportare il sereno fra Umberto Bossi e Silvio Berlusconi i sei punti della mozione, «ragionevole ed equilibrata» secondo il ministro, presentata la Lega. Un documento che convince anche il premier, che lo giudica «un contributo costruttivo e pragmatico per trovare la soluzione al dibattito in corso tra le forze politiche sulla vicenda libica». «Da Berlusconi — controreplica un altro leghista di peso, il ministro Roberto Maroni — apertura positiva, da apprezzare per lavorarci sopra».

Il voto di mercoledì sembra così perdere molto delle sue incognite sulla tenuta del governo. È vero che l'incontro fra Bossi e Berlusconi non ci sarà prima di martedì, che il Pd lavora ad una limatura del testo leghista. Ma l'intesa sembra vicina. Ieri, inoltre, Berlusconi ha parlato a lungo con Giulio Tremonti, l'altra spina del suo governo. Alla fine del

**Telefonata tra premier e Tremonti  
“Colloquio molto positivo, decreto sviluppo vicino”**

colloquio, il Cavaliere si è detto convinto di avere appianato e chiarito tutto con il ministro dell'Economia.

Restano allora solo le schermaglie, sulle mozioni e il voto. Calderoli, infatti, non rinuncia a chiedere ampie convergenze parlamentari. «Noi non chiediamo il voto dell'opposizione, chiediamo il voto di tutto il Parlamento, quindi di maggioranza e opposizione», spiega il ministro.

Riceve però da Dario Franceschini un no. «Non ci faremo coinvolgere dai giochetti della Lega — spiega —. Il Pd ha una posizione lineare che difende l'immagine internazionale dell'Italia e rispetta le risoluzioni delle Nazioni Unite e al contempo fa emergere le insanabili fratture in politica estera di una maggioranza che non c'è più».

Dunque, conclude Franceschini, «tutto il resto non ci interessa, compresa l'offerta di Calderoli che fa parte del solito gioco della Lega di dire una cosa e poi farne un'altra in aula. Sono pronto a scommettere che, come al solito, Bossi andrà ad Arcore e uscirà con la coda tra le gambe».

A questo punto Calderoli decide di abbandonare il fioretto: «Prendo atto della risposta di Franceschini rispetto alla nostra mozione e del fatto che il Pd rinunci ad essere un partito di sinistra rinnegando i propri valori e schierandosi dalla parte dei bombaroli».

Dei «bombaroli», comelichiamma Calderoli, dovrebbe fare parte anche il Terzo polo, pronto ad avallare le bombe sulla Libia. Lo spiega chiaramente Pierferdi-

nando Casini. «Noi in Parlamento faremo prevalere l'interesse dell'Italia perché prima delle beghe politiche ci sono l'Italia e gli italiani», spiega il leader centrista. Francesco Rutelli, aggiunge: «Siamo pronti a convergenze nell'interesse nazionale, ma senza i pasticci richiesti dalla Lega, e uscendo dallo zigzag tenuto da Berlusconi».

Un no arriva anche da Italo Bocchino. Il numero due di Fli ricorda a Calderoli che i costi e la durata dell'intervento non si co-

noscono e non è da escludere anche un intervento di terra. «Siamo comunque convinti — conclude Bocchino — che alla fine Bossi e la Lega silenzieranno l'ammunina' in cambio di qualche posto di governo e di qualche vicesindaco». Il fronte «pacifista» resta allora monopolio di Antonio Di Pietro e dell'Idv che commenta: «Sarebbe assurdo che il governo resti in piedi perché il Pd o un'altra forza di opposizione fa da spalla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Napolitano: "Basta ipocrisia istituzionale"

*E sul Primo Maggio appello ai sindacati: "Ritrovino le ragioni dell'unità"*

IMBERTO ROSSO

ROMA — A far saltare il tappo è l'ultimo spettacolo in scena nel teatrino della politica, la guerra delle mozioni sulla Libia. L'uno control'altro armati, tutti "nel nome" del presidente della Repubblica (Di Pietro a parte). Giorgio Napolitano ha deciso di dire basta. Basta con «l'esercizio della ipocrisia istituzionale», è ora di dare un taglio alle «questioni di galateo istituzionale» che appunto spingono i partiti ad accogliere a parole «i miei richiami o comunque si vogliono definire» e poi in pratica a ignorarli. E non si tratta, spiega il capo dello Stato davanti ai sindacati e imprenditori riuniti al Quirinale per la consegna delle Stelle del lavoro, di uno sfogo dettato da ragioni personali. Non è una questione di lesa maestà. Ma è alla preoccupante situazione italiana che si deve una risposta urgente, «senza finire per pagare prezzi pesanti in termini di consenso». Ovvero, così rischiano tutte le forze politiche ma in ultima analisi l'intero paese. Insomma, denuncia Napolitano, «è ai fatti, e alle conseguenti responsabilità che sempre meno si potrà sfuggire senza mettere a repentaglio quel qualcosa di più grande che ci unisce, quel comune interesse nazionale che non è un ingannevole simulacro».

A cominciare dall'emergenza numero uno, l'occupazione. «Per la nostra Repubblica il problema è di essere fondata semmai di più e non di meno sul lavoro», dice, in risposta anche alle polemiche sulla modifica dell'articolo 1 della Costituzione. «La stessa tenuta civile e democratica del nostro paese — sottolinea — passa attraverso un deciso elevamento dei tassi di attività e di occupazione». Soprattutto per i giovani e nel Sud.

Ma dopo i tanti appelli ad evita-

## Discorso del capo dello Stato davanti ai leader sindacali. Ma il riferimento è anche alla Libia

re il muro contro muro andati regolarmente a vuoto, appunto dalla Libia alle riforme, dalla giustizia all'immigrazione, Napolitano passa all'attacco strigliando il governo ma anche certi balletti tattici dell'opposizione. È un richiamo che vale anche per le spaccature dentro il sindacato, rivolto ai segretari Camusso, Bonanni, Angeletti e Centrella (Ugl) che lo ascoltano al Colle (e ci sono anche illustri ex, Epifani, Cofferati, Pezzotta, Marini). E allora — «permettetemi amici delle organizzazioni sindacali» — ecco l'accurato invito a ritrovare le ragioni dell'unità. «Avverto una preoccupazione crescente dinanzi al tradursi di contrasti, che possono pur sempre sorgere, in reciproche animosità e diffidenze, in irriducibili ostilità». La guerra aperta fra Cgil da un lato e Cisl e Uil dall'altro andrebbe ricomposta. Bisogna provarci. La rinuncia a «sforzi pazienti di ritessitura» è una via senza sbocco, avverte. I leader sindacali condividono l'appello ma, come in politica, i si spesso si fermano alle dichiarazioni del momento.

Si smarca Antonio Di Pietro. «Non riguardano me le parole del capo dello Stato. Noi non siamo ipocriti, abbiamo detto chiaro che siamo contro la guerra. Altri partiti guardino in casa propria». Nel mirino finiscono Lega e Ma-

roni (che anche in sede di Consiglio supremo di Difesa aveva detto di sì alla missione militare), il Berlusconi ondivago fra appoggio a Gheddafi e bombardamenti, ma anche il Pd che ignora il richiamo del Colle ad evitare nuovi e laceranti passaggi parlamentari. In gioco sono gli interessi nazionali. Il capo dello Stato ricorda che il pareggio di bilancio per il 2014 comporterà una riduzione di spesa pubblica di quattro punti del Pil, si rivrà una «ben ponderata» combinazione fra manovra

e crescita. Chiede: ne hanno «piena consapevolezza» forze politiche e parti sociali? Tra le condizioni di successo del programma infatti «c'è certamente l'avvio di un nuovo clima di coesione». Lo invoca ancora una volta, Napolitano. «Mi domando: è inevitabile l'attuale grado di conflittualità? È impossibile individuare impegni comuni? Si teme davvero che possa prodursi un eccesso di consensualità o di cancellare i rispettivi tratti identitari?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA